
HUMAN PROJECTS

Libertà.

Aspetta. Trattieni per un momento il pensiero.

Rimani in quello spazio liminale dove argomenti in conflitto, confusione e dubbi si intrecciano.

Fermati a chiederti: cos'è, per te, la libertà? È esenzione da controllo, dispotismo, dominazione?

È il possesso di particolari forme di privilegio? Richiede forse specifiche qualità morali o mentali?

È l'assoluzione da doveri e responsabilità? È uno stato dell'essere, o la sua assenza?

Dibattuta, consumata, logorata, appena percepibile e concettualmente sfuggente, la libertà è un'invenzione squisitamente umana che consumiamo nei gradi d'assenza-assenza di vincoli, imposizioni, giudizi. La libertà è al centro della retorica occidentale della soggettivazione, intesa nell'equivalenza tra individualità ed emancipazione, come distacco dai legami che uniscono il singolo al molteplice. Il filosofo Byung-Chul Han denuncia come l'attuale regime neoliberale, con la sua dottrina coercitiva di trasparenza assoluta, di costante performance veicolata dalle infrastrutture digitali, abbia ridotto il "soggetto" a un "progetto", dove (l'illusione della) libertà si alimenta di un'ottimizzazione compulsiva, esercitata da una moltitudine frammentata di imprenditori dell'"auto-produzione illimitata".

Eppure, la radice indoeuropea della parola "libero" è la stessa di "amico", un termine che, legato a devozione e amore, appare per la prima volta nel Rig Veda, uno dei testi vedici più antichi, datato tra il 1500 e il 1200 a.C.

La libertà, a differenza del significato contemporaneo che la associa quasi sempre alla rinuncia di dipendenze-secolari o religiose-era in origine sinonimo di una relazione interpersonale e plurale, fondata su empatia, affinità sensuale e reciprocità. Non è una condizione che si coltiva in isolamento, ma un processo che si esercita con gli altri; un cammino che apre "la possibilità di reti di connessioni chiamate solidarietà in politica e conversazioni condivise in epistemologia" (Haraway, 1988). È una inestinguibile ricerca ed un desiderio di mutuo divenire.

Le persone sono già lì. Molte, probabilmente, ti sono sconosciute. I tuoi occhi si muovono alla ricerca del familiare-gesti, sguardi, posture. Affferri con la vista e ti protendi verso il non detto. Ti lasci avvolgere da quella materia vibrante che permea la zona morbida dell'esitazione, dove le regole non si impongono ma si intuiscono, in una tacita accettazione dei limiti della "visione". È qui che il corpo insegna a porre domande, ad abitare la prossimità non nella paura o nel sospetto dell'altro, ma nell'attesa della possibilità di una connessione che la presenza trasforma in comunanza.

Che sia più o meno amplificata dalla tecnologia, la nostra capacità di percepire, elaborare e comunicare si esprime attraverso un sistema organico primate. I corpi sono dispositivi di apprendimento, assemblaggi viventi che generano una conoscenza sempre particolare, situata, plasmata dal contesto e prodotta nell'incontro con ciò che è alieno, improbabile, sconosciuto-umano e non. Nelle culture amerindie, l'universo sociale si fonda su una visione prospettivista, detta anche "multinaturalismo" (Eduardo Viveiros de Castro), in cui le relazioni non si basano su gerarchie evolutive di oggettivazione, ma si vivono come reti trasformative, dove anche gli attori non umani sono considerati "persone", dotate di coscienza e intenzionalità. Questa prospettiva relazionale promuove configurazioni orizzontali di co-dipendenza e co-costituzione, che conferiscono agentività sia agli umani sia a ciò che è oltre-l'umano, suggerendo che la sopravvivenza del pianeta è possibile solo nella consapevolezza dei profondi intrecci che attraversano i nostri corpi, gli ecosistemi artificiali e naturali.

In questo *paradiso* entriamo vulnerabili e impreparati. Eppure, ci viene offerta protezione; ci viene concesso un luogo civico di allenamento, di prototipazione in cui custodire spazio per e con gli altri. Dove impariamo non solo a vedere, ma anche a scegliere il punto da cui guardare. Qui riscopriamo che la libertà non è uno stato, ma un progetto umano che germina dall'osservazione partecipativa, che si consuma nella costruzione collettiva di un patto sociale fondato su rispetto, responsabilità e una politica egualitaria della coesistenza.

Come possiamo ripopolare i luoghi della nostra vita condivisa-quartieri, città, scuole, strade-di spazi interstiziali di non-determinazione, di posizioni non conflittuali ma produttivamente agonistiche, dove non sia più l'autodeterminazione individuale a essere celebrata e imposta, ma in cui la conoscenza incarnata (embodied knowledge) e la condizione situata dell'essere umano ritornino, si riflettano e si moltiplichino in una costellazione di configurazioni relazionali, in un intreccio di interazioni volontarie, modellate dalla cura reciproca e dalla restituzione affettiva.

Uno stato raggiunto per consenso, e dunque frutto di un'agentività collettiva piuttosto che di un'imposizione individuale. Il *paradiso* che cerchiamo non è un luogo fisico; non è una circoscrizione sterilizzata di disimpegno.

È un processo di apprendimento che dobbiamo reintegrare nelle nostre comunità, dove le relazioni non siano transazioni, ma legami custoditi dalla dignità e dal rispetto per la vita-forme dell'essere-nella sua diversità adattiva e mutevole.

Queste sono le architetture del dialogo, dell'incontro, dell'interazione: spazi che custodiscono l'immaginazione collettiva, dove progresso intellettuale, una visione indomita e la determinazione sociale si fondono per evocare il bene comune.

Come scrive Haraway, il Paradiso "[esso] ci permette di diventare responsabili di ciò che impariamo a vedere."

Bibliografia

Alexandre Surrallés and Pedro García Hierro (eds.), *The Land Within - Indigenous Territory and Perception of Environment*, IWGIA, 2005.

Arturo Escobar, Michal Osterweil, Kriti Sharma, *Relationality. An Emergent Politics of Life Beyond the Human*, Bloomsbury Publishing, 2024.

Byung-Chul Han, *Psychopolitics: Neoliberalism and New Technologies of Power*, Verso, 2014.

Donna Haraway, "Situated Knowledges: The Science Question in Feminism and the Privilege of Partial Perspective" in *Feminist Studies*, Vol. 14, No. 3 (Autumn, 1988), pp. 575-599.

Eduardo Viveiros de Castro, *Cosmological Perspectivism in Amazonia and Elsewhere: Four Lectures Given in the Department of Social Anthropology, University of Cambridge, February-March 1998*, HAU Journal of Ethnographic Theory, 2012.

Allison Weir, *Decolonizing Freedom*, Oxford University Press, 2024.

MP5 è un*artista figurativ* italian*.

Il suo lavoro è iconico, multimediale e caratterizzato dall'incisivo utilizzo del bianco e nero.

Si forma nell'ambito della scenografia teatrale e della video animazione e cresce nella scena artistica underground europea.

La sua produzione spazia dalla pittura alle installazioni, dalla videoarte ai grandi interventi murali, ed il suo immaginario sottende una visione critica e politicamente impegnata della realtà; negli ultimi anni ha strettamente legato il suo lavoro a tematiche inerenti corpi e genere. Ha realizzato mostre e interventi pubblici in Europa, Asia e Stati Uniti; sue opere sono state esposte alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, al Centro Pecci di Prato,

a La Tour 13 di Parigi e al Museo del Novecento a Firenze; ha firmato i manifesti del Salone del libro di Torino 2019 e del premio Strega 2025 e molte sue immagini sono diventate simbolo del movimento *Non Una di Meno*.

Dal 2018 al 2022 ha curato l'art direction della campagna globale per la gender equality Chime for Change di Gucci e dal 2021 lavora a "Movimento Immagine", un progetto di ricerca sul legame tra le arti visive e performative con la partecipazione del coreografo e performer Alessandro Sciarroni.

Il libro *Corpus*, pubblicato da Rizzoli Lizard nel 2023, raccoglie per la prima volta vent'anni della sua produzione.

SPAZIOC21

Via Emilia San Pietro 21 - 42121 Reggio Emilia

Orario al pubblico:

Martedì al Sabato 10 - 13 e 15 - 18

Per info e appuntamento:

Sandra Varisco +39 347 4613074

info@spazioc21.com

spazioc21.com
mpcinque.com
baatelier.com



spazioc21
mp5art
beabiyue

